

IL TRAVESTIMENTO DI BEATRICE E LA RIBELLIONE DI CLARICE

I ruoli femminili sono più sfaccettati in una commedia che guarda al presente

In un «Arlecchino» che sveste la maschera e guarda alla contemporaneità, anche i ruoli femminili si fanno meno schematici e pronti a un cesello sfaccettato. Resta la comicità, ma più da commedia con un retrogusto amarognolo, che da commedia dell'Arte tout-court. Ovvio che, in una dimensione così, le corde delle attrici debbano risuonare di mille sfumature. Ed è precisamente quanto ci confidano Elena Gigliotti e Elisabetta Mazzullo: rispettivamente nei panni di Clarice, che prova, con scarso successo,

a ribellarsi al volere del severo padre Pantalone, e di Beatrice, che indossa abiti maschili, non solo per l'esigenza di fingersi chi non è, ma anche per poter trattare da pari in un mondo dove le decisioni le prendono gli uomini. «Effettivamente, Beatrice detesta il fatto di doversi travestire, e il suo patimento genera anche situazioni divertenti. Ma, fuori dal contesto squisitamente giocoso della commedia dell'Arte, la sua finzione ci ricorda necessariamente che in mezzo mondo, ancora, la donna o non ha po-

tere o deve fingersi più aggressiva di quanto non sia, per cercare di mettersi in pari con i colleghi e farsi valere» dice la Mazzullo. «Insomma – aggiunge l'attrice che, diplomata allo Stabile di Genova, ha tra l'altro lavorato nella fiction Rai «Rocco Schiavone» - il pregiudizio nei confronti della donna è ancora molto grande. Ma ciò che nello spettacolo affiora in maniera ancora più forte e vale per maschi e femmine, è la tendenza a scegliere per convenzione e per aderire a un modello, piuttosto che per

una convinta scelta personale». È giunta a una conclusione molto simile anche Gigliotti, modellando la sua Clarice. «Non è facile, per un'interprete, mettere d'accordo la matrice della commedia dell'Arte di un personaggio, ma anche accoglierne le vibrazioni molto moderne. Mi è servito molto lavorare sul rapporto di Clarice con il padre. Un padre che lei, metaforicamente, non riesce a "uccidere", come invece andrebbe fatto, pena vivere una vita che non si è scelta, ma solo accettata». S.FRA. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ELISABETTA MAZZULLO
ATTRICE
INTERPRETA BEATRICE



ELENA GIGLIOTTI
ATTRICE
INTERPRETA CLARICE



Nello spettacolo affiora la tendenza a scegliere più per convenzioni che per convinzione

Il mio personaggio non sa "uccidere" il padre: la pena è vivere una vita che non ha scelto

